

MAXXI

# BELLISSIMA

L'ITALIA  
DELL'ALTA  
MODA  
1945  
1968

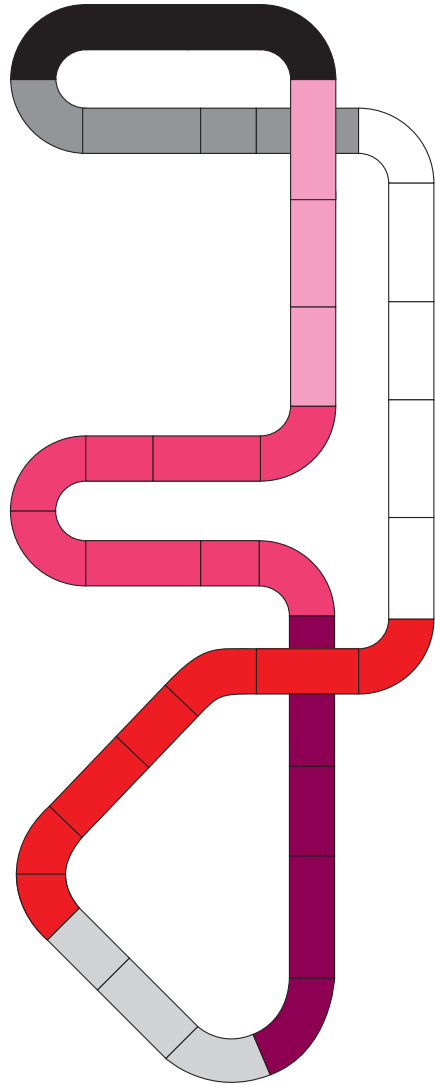


02.12.14 – 03.05.15

# BELLISSIMA

L'ITALIA DELL'ALTA MODA 1945-1968 ITALY AND HIGH FASHION 1945-1968

A CURA DI CURATED BY MARIA LUISA FRISA, ANNA MATTIROLO, STEFANO TONCHI



- ARTY
- GIORNO DAYTIME
- BIANCO E NERO BLACK & WHITE
- CINEMA
- GRAN SERA GALA EVENING
- COCKTAIL
- ESOTISMI EXOTICISM
- SPACE

*Bellissima* è il film di Luchino Visconti del 1951 che fissa Anna Magnani in una delle sue parti più intense: una madre che vuole a ogni costo la figlia bambina protagonista di un film a Cinecittà. Ma “bellissima” è anche quella parola che in tutto il mondo indica la bellezza femminile, è l’Italian way of lifestyle: uno spettacolare caleidoscopio di atmosfere molli, rilassate, disorganizzate, di sesso e dolce far niente. 1945-1968 è il periodo che oscilla tra la ricostruzione di un paese sulle macerie della guerra e la radicale messa in crisi del sistema di valori costruito in quegli anni. È il momento in cui la moda si articola tra caratteri personali e qualità collettive. Offrendosi come piattaforma sulla quale cinema, arte, letteratura, design si intrecciano in una straordinaria rete di complicità che traccerà i contorni di quel laboratorio creativo che è ancora oggi l’Italia. *Bellissima. L’Italia dell’alta moda 1945-1968* non è la storia dell’alta moda, è piuttosto il tentativo di ricomporre, con il filtro dell’oggi, la complessa e cangiante immagine della moda italiana, in un racconto corale fatto di tante storie esemplari che sono il tessuto che darà forma e consistenza al grande successo dell’etichetta “made in Italy”. *Bellissima* mette in scena una selezione di abiti di una serie di autori che hanno costruito l’identità della moda italiana, evidenziandone temi e tratti distintivi. Dalle creazioni spettacolari che hanno illuminato i grandi balli e i foyer dei teatri accompagnate dalle abbaglianti espressioni dell’alta gioielleria, all’eleganza trattenuta degli abiti da mezza sera; dal grafismo rigoroso del bianco e nero, all’esplosione cromatica - sospesa fra orientalismo allucinato e pop art spaziale - tipica degli anni sessanta; dalle invenzioni per le attrici della Hollywood sul Tevere, agli esiti della sofisticata ricerca formale frutto delle collaborazioni fra sarti e artisti. In mostra anche bijoux, scarpe, cappelli, borse che hanno lanciato il nostro alto artigianato nel panorama internazionale. Il rapporto dell’alta moda italiana con le industrie tessili, nelle sue espressioni più riuscite come l’abbigliamento da giorno, diventa il modo per capire gli sviluppi recenti della moda. Riconoscendo così agli autori della nostra alta moda la messa a fuoco di quel prêt-à-porter di lusso ancora unico e irripetibile.

*Bellissima* is a 1951 film directed by Luchino Visconti in which Anna Magnani starred in one of her most intense roles:

she played the part of a mother who would stop at nothing to get her daughter to act in a movie made in Cinecittà. But “bellissima” is also a word that indicates female beauty around the world. It is the Italian way of life: a spectacular kaleidoscope of soft, relaxed, disorganized atmospheres, of sex and *dolce far niente*.

1945-1968 is the period that stretches from the reconstruction of a country buried under the ruins of war, and the radical undermining of the value system that had been built up in those years. It was the moment when fashion was articulated between individual traits and group qualities, offering itself as a platform on which cinema, art, literature and design were intertwined in a remarkable network of collaboration that would denote the outlines of the creative workshop that Italy continues to be today. *Bellissima: Italy and High Fashion 1945-1968* is not a history of high fashion, but, rather, the attempt to reassemble, through the lens of today, the complex and ever-changing image of Italian fashion, in a choral account made up of many exemplary stories that are the very fabric that will give shape and consistency to the great success of the “made in Italy” label. *Bellissima* stages a selection of outfits by a series of authors to whom is due the very identity of Italian fashion, revealing its themes and distinguishing features. From the spectacular creations that lit up the grand balls and foyers of the theaters, accompanied by the glittering expressions of the finest jewelry, to the restrained elegance of the cocktail dresses; from the rigorous black and white graphic look, to the chromatic explosion – suspended between hallucinogenic Orientalism and spatial Pop Art – so typical of the 1960s; from the inventions made for the actresses of the so-called *Hollywood on the Tiber*, to the results of the sophisticated formal research that was the fruit of the intense collaboration between couturiers and artists. Showcased alongside the outfits are the accessories, as well – costume jewelry, shoes, hats, handbags –, which have promoted our fine craftsmanship around the world. The relationship between Italian high fashion and the textile industries, in its most successful expressions as daywear, becomes a way to understand the recent developments in fashion. Thus acknowledging our authors of high fashion as having cast light on the Italian model of that luxury ready-to-wear that is still so unique and unrepeatable.

## ALTA MODA HIGH FASHION

Il termine alta moda si riferisce convenzionalmente alla lavorazione artigianale di capi unici: indumenti eleganti, di lusso e su misura, riservati alla fruizione di una clientela elitaria e facoltosa. Al lavoro disciplinato, meticoloso e prezioso dell'alta moda – espressione di una ricerca nello stile e nella costruzione dell'abito – è riconosciuto il valore di un atto creativo, così come ai suoi artefici lo status di artisti. In questo senso, i modelli innovativi, quelli che più visibilmente sovvertono i canoni di una bellezza sedimentata nella percezione collettiva, diventano oggetto di desiderio proprio in virtù del prestigio acquisito da chi li ha creati. L'alta moda italiana del secondo dopoguerra, nell'imminenza delle manifestazioni fiorentine, alle quali si attribuisce la sua "nascita", lavora consapevolmente, e non senza conflitti, alla ricerca di una propria identità creativa che la emancipi dalla *haute couture* parigina, con visione, operosità e l'aspirazione di avere presto il mondo in tasca.

The term high fashion is conventionally used for the production of exclusive custom-fitted clothing: elegant, luxurious garments made to measure and reserved for an elite and wealthy clientele. The disciplined, meticulous and precious work of high fashion – an expression of research devoted to the style and construction of the clothing – is acknowledged to have the value of a creative act, and the people who do it are granted the status of artists. In this sense, the innovative models, the ones that most strikingly subvert the established canons of beauty, become desirable precisely because of the prestige acquired by their creators. The Italian high fashion of the period immediately after the Second World War, just prior to the shows in Florence that are considered to mark its "birth," made a deliberate effort, and one that was not free from conflict, to find a creative identity of its own that would set it free from the dominance of Parisian haute couture, with vision, hard work and the aspiration soon to have the world as its oyster.

## PERCORSI DELL'ARTE THE PATHWAYS OF ART

Nell'Italia del secondo dopoguerra sono le complicità progettuali e la curiosità a dare forma a una sorta di brulichio inventivo trasversale che si muove attraverso la

città. Se l'atelier è l'artista e l'artista è il suo atelier, ci sono situazioni come la galleria dell'Obelisco a Roma che diventano punto d'incontro non solo per il variegato modo dell'arte, ma anche per collezionisti e sognatori, per sarti e belle donne, per intellettuali e perditempo. Accanto alle gallerie, i caffè romani svolgono un simile ruolo di aggregazione. Le sartorie popolano le stesse strade delle gallerie, via del Babuino, via Margutta, via di Ripetta, accanto ai bar frequentati dagli artisti e a volte decorati con le loro stesse opere. Gli artisti si mettono in gioco sperimentando nuovi codici; la moda fa propria e veicola le loro ricerche rendendole piacevoli e seduttive: l'abito diventa un vero e proprio atto creativo. Dorazio, Sanfilippo, Carla Accardi disegnano per le seterie comasche; c'è l'ispirazione a Fontana e Calder in abiti di Mila Schön; Burri diventa un riferimento per Capucci; Scheggi e Alviani collaborano con Germana Marucelli.

In post-Second World War Italy design synergies and curiosity are what give shape to a sort of transversal inventive buzz that travels through the city. If the atelier is the artist, and the artist is his/her atelier, there are places like the Obelisco gallery in Rome that become a point of encounter not just owing to the varied artistic techniques, but also thanks to the collectors and dreamers, couturiers and beautiful women, intellectuals and loafers. Alongside the galleries, the Roman cafés play a similar role as places of encounter. The fashion ateliers filled the same streets as the art galleries, Via del Babuino, Via Margutta, Via di Ripetta, alongside cafés attended by the artists and at times decorated with their works. Artists took up the challenge by trying out new codes, and fashion embraced these codes and provided an outlet for the artists' research by making it alluring and seductive. The outfit became a full-fledged creative act. Dorazio, Sanfilippo, Carla Accardi designed for the Como silk industries, Fontana and Calder inspired Mila Schön's styles; Burri became a reference for Capucci; Scheggi and Alviani collaborated with Germana Marucelli.

## PAESAGGI DELLA MODA THE LANDSCAPES OF FASHION

Tre fotografi per raccontare i paesaggi dell'alta moda italiana. **Pasquale De Antonis** (Teramo 1908 - Roma 2001), arrivato quasi per sbaglio alla moda, complice l'amica giornalista Irene Brin, mette gli abiti dell'alta

moda in dialogo con la classicità della Roma antica e sceglie come stage per le sue composizioni, quasi pittoriche, le rovine dell'impero, le pietre dell'Appia Antica, i palazzi barocchi, le stanze affrescate dei Musei capitolini e gli interni di gallerie d'arte. **Federico Garolla** (Napoli 1925 - Milano 2012) porta dentro le sue foto la Roma moderna, le architetture più grafiche e razionali, una città affollata e già assaltata dal traffico, piena di automobili, situazioni e umanità. Sono reportage in cui l'autore coglie i suoi personaggi e le sue modelle in movimento, al lavoro e nei luoghi del divertimento. **Ugo Mulas** (Pozzolengo, Brescia 1928 - Milano 1973) documenta l'intera evoluzione della moda italiana, dall'inarrivabile alta moda degli anni cinquanta all'alta moda pronta degli anni sessanta, quella delle raffinate soluzioni ideate da Mila Schön, che preannunciano il grande prêt-à-porter milanese. Mulas ricrea una sorta di ottocentesco viaggio in Italia, fotografando le sue modelle in giro per il paese.

Three photographers to tell the story of the landscapes of Italian high fashion. **Pasquale De Antonis** (Teramo 1908 - Rome 2001) became involved in fashion almost by chance, thanks to his friend the journalist Irene Brin. He created a dialogue between high fashion clothing and Classical Ancient Rome, choosing as a stage for his almost painterly compositions the ruins of the Empire, the stones of Appia Antica, the Baroque palazzos, the frescoed rooms of the Capitoline Museums, and the interiors of art galleries. **Federico Garolla** (Naples 1925 - Milan 2012) brought modern Rome to the interior of his photographs, the most graphic and rational architectures of this crowded city, already assailed by the traffic, brimming with cars, situations, humanity. His pictures are reportages in which the author captures his subjects and his models in motion, at work and in places of entertainment. **Ugo Mulas** (Pozzolengo, Brescia 1928 - Milan 1973) documents the entire evolution of Italian fashion, from the unsurpassable fashion of the 1950s, to the ready-to-wear high fashion of the 1960s, that of the elegant solutions conceived Mila Schön, whose creations foreshadowed the great Milanese prêt-à-porter. Mulas sought a sort of nineteenth-century grand tour of Italy, photographing his models as they traveled around the country.

Paolo Scheggi, *Inter-ena-cubo*  
moduli di metallo smaltato rosso, 1969  
modules of red enameled metal, 1969  
Courtesy Collezione Carla e Cosima Scheggi, Milano

Modello Gattinoni ai fori Imperiali, 1954  
Gattinoni dress at the Imperial Fora, 1954  
Photo Federico Garolla © Archivio Federico Garolla

Copertina di "Bellezza", gennaio 1950  
Cover of *Bellezza*, January 1950  
Photo Federico Pallavicini

Benedetta Barzini con un collier Bulgari  
"Vogue America", 15 settembre 1968  
Benedetta Barzini with a Bulgari necklace  
American *Vogue*, September 15, 1968  
Photo Gian Paolo Barbieri

Modelli Valentino  
"Vogue America", 15 marzo 1968  
Valentino designs  
American *Vogue*, March 15, 1968  
Photo Henry Clarke

Borsa Gucci  
"Vogue America", 15 novembre 1954  
Gucci bag  
American *Vogue*, November 15, 1954  
Photo Horst



# ARTY

L'atelier come luogo di produzione culturale diventa testimone - soprattutto nel corso degli anni sessanta - di atmosfere scandite dalla complicità fra creatori di moda e artisti. Sono emblematici i casi di Roberto Capucci, Germana Marucelli, Mila Schön. Creatori che utilizzano il progetto dell'abito come spazio di riflessione sui linguaggi della contemporaneità e che coltivano il dialogo con gli artisti per trasformarsi in interpreti visionari delle forme del loro tempo. In alcuni casi le fogge tradizionali vengono ripensate nella struttura e nei materiali per fare eco alle opere d'arte; in altri casi, la presenza dell'artista non è solo evocata, ma diventa fisica e tangibile, perché entra concretamente in rapporto con il progetto del sarto: sono queste collaborazioni che segnano l'inizio di una stagione nella quale il progetto di moda si manifesta pienamente come una disciplina rigorosa, e non semplicemente come una frivola espressione dell'estro del creatore assoluto.

The atelier as a place where culture is produced becomes a witness - especially over the course of the 1960s - to atmospheres marked by the complicity between fashion couturiers and artists. Some of the most emblematic cases are those of Roberto Capucci, Germana Marucelli, Mila Schön. Creators, who use the design of the outfit as a space in which to reflect upon the languages of contemporary art, and who cultivate a dialogue with artists and are thus transformed into visionary interpreters of the forms of their day and age. In some cases, traditional shapes are rethought in terms of structure and materials so that they can echo the artworks; in others, the presence of the artist is not just evoked, but it also becomes physical and tangible, as it concretely relates to the couturier's design. Such collaborations mark the start of a season in which fashion design is fully manifested as a rigorous discipline, and not simply the frivolous expression of the flair of the absolute creator.

## Roberto Capucci

*Omaggio a Vasarely*, abito-scultura ispirato alle opere dell'artista con nastri intrecciati in raso effetto optical e piume di struzzo, 1965

"Omaggio a Vasarely", sculpture-dress inspired by the artist's works, with interwoven optical-effect satin ribbons and ostrich feathers, 1965

Courtesy Archivio Storico Fondazione Roberto Capucci



# GIORNO

DAYTIME

I completi da giorno, i tailleur, i cappottini sono l'altra faccia dell'alta moda, quella meno appariscente che ci racconta di un lusso ricercato che non ha bisogno delle occasioni uniche per manifestarsi. Sono gli oggetti che definiscono gli immaginari urbani della modernità, che non rimangono sospesi nelle atmosfere rarefatte da sogno dei grandi eventi riservati a pochi eletti. I dettagli costruttivi combinati alla qualità italiana dei tessuti, le lavorazioni artigianali che si innestano su quelle industriali, impreziosendole, sono alla base delle soluzioni formali che caratterizzano questi abiti. Il viaggio dell'alta moda è anche l'esplorazione di questo territorio, che permette ai grandi sarti italiani, fra gli anni cinquanta e gli anni sessanta, di mettersi in gioco e sperimentare, per progettare una moda di altissima qualità, che non necessariamente deve esprimersi attraverso abiti grandiosi ed esagerati. È il percorso verso l'alta moda pronta, e verso il prêt-à-porter.

Daywear, suits, coats are the other side of high fashion, a less showy side that speaks of sophisticated luxury that doesn't require unique events to manifest itself. These are the objects that define the urban imaginaries of the modern age, which do not remain suspended in the rarefied dream-like atmospheres of gala events reserved for the chosen few. The details of their construction combined with the quality of Italian textiles, the craftsmanship that is juxtaposed with industrial work, underlie the formal solutions that characterize these outfits. High fashion's path is also the exploration of this territory, which allowed the great Italian couturiers, between the 1950s and 1960s, to take up the challenge, experiment, so as to design fashion that was high in quality, yet didn't have to express itself through grandiose and exaggerated styles. It is the path that led straight to ready-made clothing, and toward prêt-à-porter fashion.

## Ognibene-Zendman

Completo da giorno in lana double face, 1967 ca.

Day ensemble in wool, reversible, ca. 1967

Courtesy Collezione Enrico Quinto e Paolo Tinarelli

# BIANCO E NERO

BLACK & WHITE

Essenziale e grafico. Il ritmo cromatico manicheo che alterna bianchi e neri è il principio progettuale alla base di alcuni fra gli abiti in mostra che rappresentano le più riuscite manifestazioni dell'alta moda italiana fra gli anni cinquanta e sessanta, intesa non come luogo che celebra atmosfere elitarie, ma come eccezionale laboratorio creativo, spazio per la messa a fuoco delle poetiche dei creatori italiani. Bianco e nero diventano così la radiografia attraverso la quale leggere le qualità degli abiti che maggiormente sperimentano nuove soluzioni formali, lunghezze inaspettate, accostamenti inediti fra i materiali, e che in questo modo riprogettano le silhouette dei corpi che li indossano, rendendo evidente l'evoluzione delle linee che hanno attraversato l'alta moda italiana di quegli anni.

Essential and graphic. The Manichean chromatic rhythm that alternates black and white is the design principle underlying some of the outfits on display, which represent the most successful expressions of Italian high fashion between the 1950s and 1960s, intended not as a place celebrating elite atmospheres, but as an outstanding creative workshop, the space in which to cast light on the poetics of the Italian creators. Hence, the colors black and white become the X-ray through which to read the qualities of those outfits that more than others experiment with new formal solutions, unexpected lengths, unprecedented combinations of materials, and that thus redesign the silhouettes of the bodies that wear them, making evident the evolution of the lines that crossed Italian high fashion in those years.

## Fendi

Cappotto doppio petto in visone con lavorazione chevron in tre colori alternati per la parte superiore e bianco assoluto a fasce orizzontali per quella inferiore unita da una zip, autunno/inverno 1960-61

Double-breasted mink coat, with chevron patterns in three alternating colors on the top and full white horizontal bands on the lower section, connected by a zipper, autumn/winter 1960-61  
Courtesy Archivio Storico Fendi



# CINEMA

Cinecittà e Hollywood sul Tevere: fra gli anni cinquanta e sessanta il cinema italiano e le grandi produzioni internazionali si nutrono dell'alta moda romana e delle sue atmosfere. L'atelier delle Sorelle Fontana è lo scenario del film di Luciano Emmer *Le ragazze di Piazza di Spagna* (1952), e sempre delle Sorelle Fontana sono gli abiti che sfilano nella sartoria torinese del film di Michelangelo Antonioni *Le amiche* (1955). Ma anche Fernanda Gattinoni, Emilio Schuberth, e poi Valentino, Fabiani, Tiziani: sono alcuni dei nomi che si legano al glamour delle attrici della dolce vita. Non è solo una questione di costumi: le attrici italiane e quelle internazionali diventano clienti affezionate delle grandi sartorie romane; e questi creatori diventano il referente privilegiato per i guardaroba personali di icone come Ingrid Bergman, Ava Gardner, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Audrey Hepburn, Anna Magnani, Silvana Mangano, Kim Novak, Elizabeth Taylor.

Cinecittà and Hollywood on the Tiber: between the 1950s and 1960s, Italian cinema and the major international productions are fueled by Rome's high fashion and its atmosphere. The atelier of Sorelle Fontana provides the scenario for Luciano Emmer's movie *Three Girls from Rome* (1952), and also designed by Sorelle Fontana are the outfits that parade by in the Turinese atelier portrayed by Michelangelo Antonioni in *The Girlfriends* (1955). Nor can we overlook the names of Fernanda Gattinoni, Emilio Schuberth, and later Valentino, Fabiani, Tiziani: these are some of the names that are linked to the glamour of the actresses that represent la dolce vita. It's not just a question of costumes: Italian and international actresses become loyal clients of the great Roman ateliers, and these couturiers become the privileged referents for the personal wardrobes of such icons as Ingrid Bergman, Ava Gardner, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Audrey Hepburn, Anna Magnani, Silvana Mangano, Kim Novak, Elizabeth Taylor.

## Sorelle Fontana

Abito redingote di ispirazione ecclesiale in lana con profili in rosso, cappello cardinalizio con cordone e nappe, catena con croce, 1955. Modello realizzato per Ava Gardner

Redingote of ecclesial inspiration, in wool with red piping, cardinal's hat with cord and tassels, chain with cross, 1955. Made for Ava Gardner

Courtesy Archivio Storico della Fondazione Micol Fontana

# GRAN SERA

GALA EVENING

Interpretazione sartoriale dell'unicità propria delle grandi occasioni, l'abito di alta moda è lo strumento che scandisce l'inedito sul tappeto rosso, che anima i foyer dei grandi teatri la sera della prima, e i saloni dei palazzi nobiliari durante i grandi balli. Se fra gli anni quaranta e gli anni cinquanta i volumi esagerati degli abiti sono la superficie dove prendono vita articolati intrecci di ricami preziosi, virtuosismi dell'alto artigianato, negli anni sessanta si trasformano in sofisticate architetture dell'immaginazione, che alla decorazione sostituiscono la ricerca strutturale, tesa alla realizzazione di una costruzione quasi impossibile, perché volutamente e ossessivamente unica e irripetibile.

The sartorial interpretation of the uniqueness that is proper to great events, the high fashion outfit is the instrument that marks the rhythm of the wearer's steps on the red carpet, that breathes life into the foyers of the greatest theaters on opening night, and the rooms of aristocratic palaces where fancy balls are held. If between the 1940s and the 1950s the exaggerated volumes in clothing are the surface on which articulate precious embroideries, virtuosities of fine craftsmanship are brought to life, in the 1960s they are transformed into sophisticated architectures of the imagination, aimed at the realization of an impossible construction, a deliberately and obsessively unique and unrepeatable one.

## Emilio Schuberth

Abito da gran sera in raso di seta con decorazioni realizzate con pittura su stoffa, applicazioni e ricami in raso, velluto, tessuto e filato lamé, filo di seta e lana, appartenuto a Marcella Marotta Rossellini, 1951

Evening gown in silk satin with decorations in painted fabric, appliques and embroidery in satin, velvet, lamé fabric and yarn, silk thread and wool, owned by Marcella Marotta Rossellini, 1951  
Courtesy Collezione privata Gabriella Lo Faro



# COCKTAIL

Gli abiti da cocktail raccontano di una scansione della giornata elegante dove fanno la loro comparsa termini come tardo pomeriggio e mezza sera, occasioni mondane quasi quotidiane, meno spettacolari dei grandi eventi, ma non meno importanti nel decretare il successo o l'insuccesso del look delle signore alla moda. L'abito da cocktail è il palcoscenico di prova per le ardite sperimentazioni dei creatori italiani: dalla linea a corolla, accompagnata da scarpe décolleté con punte sottili e tacchi a spillo, si passa ad architetture più complesse, con pannelli, fiocchi, rigonfiamenti a palloncino e sblusature. I nomi delle linee si complicano - "a vetro soffiato", "alternata", "solare", "a boule", "a scatola", "a stelo". Nel corso degli anni sessanta le situazioni diventano più rilassate: fanno la loro comparsa i pantaloni, la punta delle scarpe si allarga, il tacco si abbassa e si ispessisce; a volte uno spettacolare bijoux accompagnato da un sandalo gioiello è il vero protagonista della mise.

Cocktail dresses tell of the stages in a day of elegance, in which words like "late afternoon" and "early evening" appear, social events that are an almost everyday occurrence, less spectacular than gala events, but no less important to decreeing the success, or lack thereof, of fashionable ladies' looks. The cocktail dress is the stage on which Italian creators can try out their boldest experiments: from the corolle line, accompanied by pumps with stiletto heels, we move toward more complex architectures that witness the addition of panels, bows, full sleeves and never-before-seen puffy blouses. The names of such lines become more complicated - "blown-glass," "alternated," "solar," "bubble," "box," "stem." Over the course of the 1960s the situations become more relaxed: pants make an appearance, toes become wider, and heels lower and thicker; sometimes a spectacular piece of costume jewelry accompanied by a bejeweled sandal is the real star of the outfit.

## Simonetta

Abito da cocktail in due pezzi realizzato per il department store californiano I. Magnin & Co., 1955 ca. Etichetta: Simonetta, Roma; I. Magnin & Co. Made in Italy  
Two-piece cocktail dress, made for the California-based department store I. Magnin & Co., ca. 1955  
Label: Simonetta, Roma; I. Magnin & Co. - Made in Italy  
Courtesy Collezione Enrico Quinto e Paolo Tinarelli

# ESOTISMI

EXOTICISM

L'attrazione per l'oriente e gli esotismi si trasforma - nell'alta moda italiana - in applicazioni e ricami elaborati e preziosi: motivi floreali, arabeschi e astrazioni geometriche diventano scintillanti campiture della silhouette, posizionate su collo, polsi e orli, e arrivano a invadere l'intera superficie dell'abito. Ma lo splendore sontuoso non si esaurisce nella decorazione: nel 1960 il Pigiama Palazzo, ideato da Irene Galitzine insieme al suo giovane collaboratore Federico Forquet, riscuote un grande successo alle manifestazioni di moda fiorentine. L'ensemble di pantalone e casacca racconta di moderne nobildonne mollemente adagiate su montagne di cuscini nei palazzi romani, come suggeriscono gli scatti di Henry Clarke pubblicati su "Vogue & Novità" del novembre 1965. Un'altra idea di lusso, tutta italiana, che associa preziosità e portabilità in una invenzione che diventa un básico, ideale per la montagna, la crociera e la "piazzetta" di Capri.

The appeal of the East and exoticism is transformed - in Italian high fashion - into elaborate and precious applications and embroidery: floral motifs, arabesques and geometric abstractions become the glittering parts of the silhouette, positioned on the collar, cuff and hem, and they even invade the whole surface of the dress. But the sumptuous splendor is not exhausted in the decoration: in 1960 the Palazzo Pyjama conceived by Irene Galitzine along with her young collaborator Federico Forquet is highly successful at the Florentine fashion events. The pant and tunic ensemble tells a story of modern noblewomen lying languidly on mountains of pillows in Roman palaces, as suggested by the pictures taken by Henry Clarke and published in *Vogue & Novità* in November 1965. This is another idea of luxury, a wholly Italian one, which associates preciousness and wearability in an invention that becomes a basic outfit, ideal for the mountains, a cruise, and even for Capri's "piazzetta."

## Valentino

Abito da sera in raso, linea a toga, interamente bordato con un ricamo di paillettes e strass, indossato da Jacqueline Kennedy Onassis, autunno/inverno 1967-68

One shouldered evening ensemble in satin, edged with an embroidery of sequins and rhinestones, worn by Jacqueline Kennedy Onassis, autumn/winter 1967-68

Courtesy Valentino S.p.a.

# SPACE

Paillettes, frange, placche in alluminio, disegni geometrici a rilievo che modulano e animano le sintetiche forme degli abiti: il luccichio metallico è emblema delle visioni del futuro, e di quell'estetica anni sessanta proiettata verso un domani alla moda raccontato così bene nel film di Elio Petri *La decima vittima*, del 1965. Gli abiti sono plasmati dalle suggestioni Pop e Op dell'arte e annunciano gli scenari siderali di *2001: A Space Odyssey* di Stanley Kubrik (1968). È l'alta moda che si accorge dei giovanissimi, che accompagna i balli sincopati e le pose iper-grafiche delle modelle di "Vogue", e che dai palazzi barocchi della nobiltà romana si sposta sulla pista del Piper Club e fra le scenografie in bianco e nero dei varietà in televisione.

Sequins, fringes, aluminum chainmail, geometric designs in relief that modulate and enliven the synthetic shapes of fashion: the gleam of metal is the emblem of visions of the future, and of that Sixties aesthetic that was projected toward a tomorrow in style so well described in Elio Petri's *The 10<sup>th</sup> Victim*, 1965. Clothing shaped by Pop and Op Art ideas and that foreshadowed the sidereal scenarios of *2001: A Space Odyssey* directed by Stanley Kubrik (1968). This is the high fashion that is aware of the very young, that accompanies the syncopated dances and hyper-graphic poses of the *Vogue* models, and that moves from the Baroque palaces of the Roman nobility, to the dance ring at the Piper Club, and the black and white set designs of TV variety shows.

## Irene Galitzine

Pigiama palazzo da gran sera in jersey con frange di canottiglie, cristalli e perline in vetro, realizzato per il department store texano Neiman Marcus, autunno/inverno 1960-61.

Etichetta: Irene Galitzine, Roma; Neiman Marcus

Formal Palazzo Pyjama in jersey fringed with braiding, crystals and glass beads, made for the Texas-based department store Neiman Marcus, autumn/winter 1960-61. Label: Irene Galitzine, Roma; Neiman Marcus

Courtesy Galitzine - Archivio Storico



**FONDAZIONE MAXXI**  
Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo

Presidente/President  
**Giovanna Melandri**

Consiglio di amministrazione  
Administrative Board  
**Beatrice Trussardi**  
**Monique Veaute**

Collegio dei revisori dei conti  
Board of Auditors  
**Andrea Parenti**  
**Claudia Colaiacono**  
**Antonio Venturini**

Direttore artistico/Artistic Director  
**Hou Hanru**

Segretario Generale  
Executive Director  
**Francesco Spano**

Ufficio di Presidenza e Segreteria  
Generale/Executive Office of the  
President and General Secretariat  
**Laura Gabellone**  
**Federica Cipullo**  
**Cecilia Festa**  
**Eleonora Lanave**  
**Chiara Sbocchia**  
**Beatrice Iori**  
(assistente del Presidente  
Assistant to the President)  
**Donatella Saroli**  
(Assistente del direttore artistico  
e Progetti speciali/Assistant  
to the Artistic Director  
and Special Project)

Ufficio Stampa, Comunicazione  
e Web/Press Office Communication  
and Web  
**Beatrice Fabbretti**  
**Annalisa Inzana**  
**Prisca Cupellini**  
**Chiara Capponi**  
**Cecilia Fiorenza**  
**Angela Cinicolo**

Eventi/Events  
**Paolo Le Grazie**  
**Andrea Borsetti**  
**Chiara Calabresi**  
**Andree Cristini**

Marketing e Sviluppo  
Marketing and Development  
**Maria Carolina Profilo**  
**Alessandro Bianchi**  
**Federico Borzelli**  
**Annalisa Cicerchia**  
**Giorgia Romiti**  
**Erika Salomon**  
**Giovanni Petrella**

Contabilità, Amministrazione  
Gestione del personale  
Accounts, Administration  
and Finance  
**Rossana Samaritani**  
**Angela Cherubini**  
**Francesca Civitenga**  
**Laura Flocca**  
**Maria Luisa Turchio**

Ufficio tecnico  
Technical Department  
**Mario Schiano**  
**Cristina Andreassi**  
**Paola Mastracci**  
**Elisabetta Virdia**

Qualità dei servizi per il pubblico  
Public Service Quality  
**Laura Neto**  
**Alessandro Vitelli**

**MAXXI ARCHITETTURA**

Direttore/Director  
**Margherita Guccione**

Senior Curator  
**Pippo Ciorra**

Assistente del Direttore  
Assistant to the Director  
**Elena Pelosi**

Centro archivi di architettura  
Architecture Archives Centre  
**Esmeralda Valente**  
**Elena Tinacci**  
**Carla Zhara Buda**

Collezioni XX secolo  
XX Century Collections  
**Esmeralda Valente**

Collezioni XXI secolo  
XXI Century Collections  
**Laura Felci**

Collezioni di fotografia  
Photography Collections  
**Francesca Fabiani**  
**Simona Antonacci**

Conservazione/Conservation  
**Luisa De Marinis**

Registrar  
**Monica Pignatti Morano**

Organizzazione/Organization  
**Alessandra Spagnoli**

**MAXXI ARTE**

Direttore/Director  
**Anna Mattirollo**

Assistente del Direttore  
Assistant to the Director  
**Ilenia D'Ascoli**

Dipartimento Collezione,  
Conservazione e Registrar  
Department of Collection,  
Conservation and Registrar  
**Alessandra Barbuto**  
**Simona Brunetti**  
**Roberta Magagnini**  
**Fabiana Cangjà**  
**Francesca Graziosi**

**MAXXI ARTE/ARCHITETTURA**

Ufficio curatoriale/Curatorial Office  
**Francesca Fabiani**  
(fotografia/photography)  
**Giulia Ferracci (arte/art)**  
**Luigia Lonardelli (arte/art)**  
**Elena Motisi (architettura/  
architecture)**  
**Anne Palopoli (arte/art)**  
**Monia Trombetta (arte/art)**  
**Carolina Venosi**  
(organizzazione/organization)

Ufficio allestimenti mostre  
Exhibition Office and Design  
**Silvia La Pergola**  
**Dolores Lettieri**  
**Daniela Pesce**  
**Claudia Reale**  
**Valentina Zappatore**  
**Benedetto Turcano**

Dipartimento educazione  
Education Department  
**Stefania Vannini**  
**Sofia Bilotta**  
**Marta Morelli**  
**Antonella Muzi**

MAXXI B.A.S.E.  
(Biblioteca, Archivi, Studi, Editoria  
Library, Archives, Studies,  
Publishing)

**Alessio Rosati**  
**Carolina Italiano**  
**Flavia De Sanctis Mangelli**  
**Irene De Vico Fallani**  
**Giulia Pedace**  
**Emanuela Scotto D'Antuono**  
**Viola Porfirio**  
**Maria Elisa Sassu**

**BELLISSIMA**  
**L'ITALIA**  
**DELL'ALTA**  
**MODA**  
**1945 - 1968**

a cura di/curated by  
**Maria Luisa Frisa**  
**Anna Mattirollo**  
**Stefano Tonchi**

Curatore associato/Associate Curator  
**Gabriele Monti**

Coordinamento generale/General Coordinator  
**Anne Palopoli**

Assistente del Direttore/Assistant to the Director  
**MAXXI Arte**  
**Ilenia D'Ascoli**

Ricerca/Research  
**Valentina Meneghello**  
(coordinamento/coordinator)  
**Annalisa Gnesini**  
**Giusi Lombardi**  
**Giovanna Pimpinella**

Progetto allestitivo/Installation Design  
**Maria Giuseppina Grasso Cannizzo**  
e/**Guido Schlinkert**

Coordinamento tecnico/Technical Coordinator  
**Dolores Lettieri**

Conservazione e registrar/Conservation and Registrar  
**Alessandra Barbuto**  
**Roberta Magagnini**

Restauratori/Conservators  
**Fabiana Cangjà**  
**Francesca Graziosi**

Collaboratori all'allestimento  
Exhibition set-up collaborators  
**Daniele Bellonio**  
**Maria Cristina Cerulli**  
**Roberta Colla**  
**Annalisa Gnesini**  
**Florentina Isac**  
**Niccolò Magrelli**  
**Adriana Suriano**  
**Gianmaria Vonmoos**  
**Shanti Walde**  
**Michael Zanuttini**

Ufficio iconografico e documentazione video  
Office of Iconography and video documentation  
**Giulia Pedace**

Coordinamento generale eventi collaterali  
General Coordinator of related events  
**Irene de Vico Fallani**

Grafica della mostra/Exhibition Graphics  
**Alessandro Gori.Laboratorium**

Impaginazione grafica in mostra  
Graphic Layout for the Exhibition  
**Sara Annunziata, Emanuela Salimei**

Coordinamento produzione grafica in mostra  
Coordinator of Graphic Production for the exhibition  
**Benedetto Turcano**  
Coordinamento Illuminotecnico  
Lighting and Technical Coordinator  
**Paola Mastracci**

Accessibilità e sicurezza/Accessibility and Safety  
**Elisabetta Virdia**

Realizzazione allestimento/Exhibition set-up  
**Artigiana design**

Impianti/Wiring  
**Na.Gest**  
**Sater 4 Show**

Handling  
**Bastart**  
**Opera**

Fotografie degli abiti in mostra  
Stills of the garments  
**Cecilia Milza**

Si ringrazia l'Istituto Luce per l'installazione  
Simmetrie di luce vol. III di Roland Sejko  
Thanks to Istituto Luce for the video  
Simmetrie di luce vol III by Roland Sejko



SEGUICI SU/FOLLOW US



**MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo**

via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

 <p>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</p>	con il sostegno di <i>supported by</i>	partner tecnologico <i>technological partner</i>	main partner
			

in collaborazione con <i>in collaboration with</i>	partner tecnico <i>technical partner</i>	grazie a <i>thanks to</i>	media partner
		 <small>Shop Fashion - Design - Art</small>	  <small>BERGAMO CENTER - NAPP</small> 

con il contributo tecnico di  
*with the technical contribution of*

